

Una partita a scacchi con la dea della Memoria

Giulio Paolini presenta nello Spazio -1 e per la prima volta insieme il ciclo dedicato a Mnemosine

LUGANO. Lo Spazio -1, situato di fronte al Lac, è la casa della Collezione Giancarlo e Danna Olgiati. Fino al 10 gennaio presenta inoltre, per la prima volta insieme, il ciclo di opere di Giulio Paolini «Teatro di Mnemosine», realizzato dall'artista tra il 1981 e il 1990. La mostra fa da cornice all'apertura del Lac, al quale i coniugi Olgiati hanno concesso 179 opere in deposito per sei anni (rinnovabili). Tali lavori sono esposti a rotazione nello Spazio -1 e tra gli artisti figurano: Gabriel Kuri, Sophie Calle, Paul Chan, Jonathan Monk, Francesco Vezzoli e Pierpaolo Campanini. Lo Spazio -1 propone inoltre mostre temporanee realizzate anche con prestiti esterni. È quanto è accaduto appunto con il progetto curato da Bettina della Casa, ma ideato e realizzato da Giulio Paolini, al quale abbiamo rivolto alcune domande. Com'è nata l'idea della mostra?

L'idea nasce dalla presenza di una delle opere del ciclo «Mnemosine/7» nella collezione Olgiati. Il progetto muove dalla volontà dei collezionisti (che conosco e apprezzo da anni) di approfondire la conoscenza delle opere e degli autori presenti nella loro straordinaria raccolta. Sono particolarmente lieto che questo episodio coincida con l'apertura del Lac, il nuovo museo che eredita e amplifica l'attività del Museo d'Arte e del Museo Cantonale d'Arte di Lugano, con il quale ho più volte felicemente collaborato in passato. Che lo Spazio -1 appartenga al circuito espositivo del Lac mi sembra una fortunata realtà e un modello di collaborazione tra dimensione pubblica e privata cui dovremmo guardare come esempio da perseguire. Del Museo Cantonale d'Arte di Lugano ho sempre apprezzato l'impegno e l'attenzione rivolti all'arte italiana da un punto di vista più neutro e meno coinvolto rispetto alle modalità di casa nostra. Uno sguardo vicino e distante, partecipe e al tempo stesso distaccato che si evince dalle acquisizioni, dai depositi oltre che dall'attività espositiva.

Perché a scelto di dedicare un intero ciclo di opere a Mnemosine, la Dea della memoria?

A quali altre figure avrei mai potuto rivolgermi? Che altro c'è di esistente o di esistito che meriti di accogliere devota considerazione

se non la Dea della memoria, madre delle nove Muse, così nobile e lontana dagli accadimenti di questo mondo? Da decenni mi reco in visita alle figure e ai luoghi dell'antichità, dell'arte e della mitologia. Dagli anni Sessanta frequento con fedele continuità, attraverso riproduzioni d'immagini, calchi in gesso o altre fonti, diversi interlocutori dai quali ho ricevuto in prestito irrinunciabili suggestioni e ricorrenti visioni.

Il sottotitolo «Giulio Paolini d'après Watteau» è un riferimento al dipinto «Les Charmes de la Vie» di Jean-Antoine Watteau. Perché questa scelta?

Una figura ideale come Mnemosine è rappresentata in un luogo ideale raffigurato nelle atmosfere leggiadre e tuttavia malinconiche dipinte da Watteau. Un giardino incantato, una «scena di conversazione» a cielo aperto, popolata da strumenti musicali e dalle «fausses confidences» di un'epoca che fu...

Com'è stato sviluppato il ciclo di Mnemosine?

Il ciclo si è sviluppato nell'arco di nove anni (1981-90): nove sono le lettere che compongono il nome di Mnemosine e nove le figure delle Muse. La suddivisione in nove parti uguali della scena dipinta da Watteau, e da me elaborata, mi ha suggerito di affrontare l'immagine complessiva di volta in volta, in passaggi successivi, come mosse di una partita a scacchi. La dimensione temporale viene così a coincidere con la struttura spaziale e concettuale dell'opera.

Le opere che lo compongono sono esposte per la prima volta insieme. Come ha voluto presentarle?

L'esposizione dà modo di riunire in un solo momento e in un solo luogo tutte le parti e le sei opere che formano il ciclo. Dunque l'unità di tempo e di luogo mi ha suggerito di dare all'insieme una sorta di visione teatrale, in una penombra alternata a «luci di scena». In un certo senso la mostra tutta intera è percepibile dal solo punto di vista frontale, come fosse un'opera sola.

Spazio -1. Collezione Giancarlo e Danna Olgiati, (c/o Lac), Lugano, tel. +41(0)/588664200, ven-dom 11-18, (mar-dom 11-18 fino al 4 ottobre), www.collezioneolgiati.ch, «Teatro di Mnemosine. Giulio Paolini d'après Watteau» fino al 10 gennaio



Giulio Paolini

«Mnemosine (Les Charmes de la Vie7)» di Giulio Paolini, 1981-84.
Foto Galleria Christian Stein, Milano. © Giulio Paolini

